

Relazione Gruppo Consiliare "Rinascita Isolana"

di "Rinascita Isolana", del 30/03/10 - 00:56

Infiltrazioni mafiose nell'Amministrazione di Isola delle Femmine

Relazione Gruppo Consiliare

"Rinascita Isolana"

Prima di entrare nel merito della relazione circa l'argomento all'ordine del giorno, è mio dovere ripercorrere i passaggi istituzionali che hanno caratterizzato l'azione del Movimento Politico "Rinascita Isolana" volta a far chiarezza sul delicato problema dei sospetti di infiltrazione mafiosa nell'Amministrazione di Isola delle Femmine. Innanzitutto il 6.08.09 i consiglieri comunali di minoranza hanno presentato una richiesta di dimissioni dell'assessore Cutino Marcello e di revoca dell'incarico di consulente al geometra Impastato Giovanni, atteso che il "Codice etico contro la mafia" approvato dal Consiglio Comunale il 3.08.06, imponendo "forme nuove e più rigorose di selezione del personale politico", invita a "rimuovere ogni causa di delegittimazione del proprio operato anche attraverso le dimissioni" in presenza di situazioni di incompatibilità con l'impegno politico determinate da "rapporti con boss mafiosi, a qualsiasi livello e al di là di eventuali profili penali".

Il legame di affinità intercorrente tra il Cutino e tale Bruno Pietro, condannato con sentenza passata in giudicato per associazione a delinquere di stampo mafioso, e tra il medesimo assessore e il geometra Impastato, rendono – e rendono – necessario un passo indietro da parte dell'amministratore al fine di garantire un governo dell'ente locale al di sopra di ogni sospetto.

Purtroppo alla richiesta in oggetto non ha fatto seguito l'auspicato atto di responsabilità da parte del Cutino, sicché il gruppo "Rinascita Isolana" si è visto costretto ad inviare al Ministero dell'Interno e al Prefetto di Palermo, in data 4.10.09, una nota informativa per illustrare i profili problematici relativi all'Amministrazione Comunale di Isola delle Femmine e sollecitare le contromisure del caso.

Contestualmente l'opposizione consiliare ha richiesto – il 22.10.09 – la convocazione del C.C. per discutere proprio dell'argomento oggi all'ordine del giorno, ma all'istanza ha fatto seguito un'inopportuna replica del sindaco – che certamente non ha competenza in merito alla convocazione delle adunanze assembleari – e, solo in un secondo momento, una nota

del Presidente Giucastro che ha invitato gli scriventi ad integrare la richiesta con una relazione illustrativa.

A questo punto i consiglieri di minoranza hanno avviato un'attività di ricerca al fine di disporre del sostrato documentale necessario a sostenere le proprie tesi, peraltro in larga misura fondate su dati di fatto di agevole acquisizione, e hanno deciso dapprima di comunicare quanto accaduto e appreso al locale Comando dei Carabinieri (dicembre 2009) e successivamente di richiedere al Prefetto di avviare la procedura per l'accesso ispettivo presso il Comune di Isola delle Femmine, tramite memoria inviata il 27.01.10. Esaurito il necessario iter istituzionale, rispettoso delle gerarchie disegnate dalla Carta Costituzionale, il gruppo "Rinascita Isolana" ha depositato – l'11.02.10 – la relazione illustrativa che fa da premessa alla discussione odierna e costituisce non un approdo, ma un punto di partenza per la battaglia antimafia dell'opposizione. Del resto "lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso, previsto dall' art. 143, d.lg. 18 agosto 2000 n. 267, richiede solo la presenza di elementi su collegamenti o forme di condizionamento che consentano di individuare la sussistenza di un rapporto fra gli amministratori e la criminalità organizzata sulla scorta di circostanze che presentano un grado di significatività e di concludenza inferiore rispetto a quelle legittimanti l'azione penale o l'adozione di misure di sicurezza nei confronti degli indiziati di appartenenza ad associazioni di tipo mafioso o analoghe" (Cons. Stato, sez. IV, 24.04.06, n. 2615) ed in ogni caso "il decreto di scioglimento di un Consiglio comunale per infiltrazioni mafiose, pur non potendosi qualificare atto politico, non è neanche una sanzione vera e propria - tale da richiedere, quindi, un'istruttoria procedimentale tipizzata ex lege e apposite garanzie -, implicando piuttosto il riconoscimento di un'ampia discrezionalità in ordine alla rilevazione ed alla valutazione dei presupposti, anch'essi non tipizzati, con riferimento a specifici fatti antiggiuridici, ma espressi invece in termini di comportamenti complessivi e di situazioni oggettive tali da determinare il pericolo di gravi disfunzioni sia all'interno dell'ente locale, sia all'esterno, sul piano dell'ordine e della sicurezza pubblica" (Cons. Stato, sez. IV, 22.02.07, n. 1004).

Durante questi mesi l'Amministrazione Portobello ha cercato di mettere a tacere la minoranza negandole la disponibilità dell'aula consiliare per la realizzazione di un dibattito pubblico sul tema "Istituzioni e burocrazia: la sfida della legalità"; impedendole di intervenire al convegno-farsa dell'11.12.09 senza alcuna giustificazione plausibile; scegliendo l'indecorsa via della querela per evitare le asperità del confronto democratico.

Fa sorridere che il sindaco continui a ricercare patenti di legalità e trasparenza e a rivendicare la destinazione dell'immobile assegnato al Comune di Isola delle Femmine – in seguito a confisca operata nei confronti del già citato Bruno Pietro – alla Caserma dei Carabinieri come proprio successo: egli si è limitato a delegare al Consiglio Comunale un atto di competenza del governo dell'ente locale, evitando la sgradevole evenienza di ritrovarsi un assessore in Giunta chiamato a defilarsi per conflitto d'interessi.

E comprendiamo come la nostra dichiarazione in Consiglio abbia turbato il suo disegno. Del resto non è casuale che il 18.02.10 lo stesso Cutino Marcello non sia stato presente in Giunta in occasione del conferimento dell'incarico all'avv. Lo Bello per la costituzione nel

ricorso per accertamento tecnico preventivo ex art. 696 c.p.c. proposto proprio da suo zio.

Ma la strategia del sindaco incontra la pronta censura della giurisprudenza, infatti "le pubbliche dichiarazioni di un esponente politico locale, con le quali questi condanni l'operato delle organizzazioni criminali, non sono un elemento idoneo per infirmare la legittimità del provvedimento prefettizio di scioglimento di un Consiglio comunale per infiltrazioni mafiose, quando le suddette dichiarazioni contrastino con il concreto "modus operandi", colluso e opaco, di consiglieri e assessori". (Tar Campania, sez. I, 6.02.06, n. 1622).

Ma entriamo nel merito della vicenda.

Il risultato delle elezioni amministrative dello scorso giugno ha sollevato l'inquietante sospetto di un condizionamento del voto da parte di non meglio precisati "poteri forti", ma già durante la campagna elettorale l'opinione pubblica isolana era pronta a scommettere sul sicuro exploit dei candidati del gruppo "Progetto Isola" Palazzotto e Cutino – cosa che, specialmente per il primo, un perfetto sconosciuto, un assoluto Carneade della politica isolana, appariva incomprensibile – perché rispettivamente "sostenuti" – uso le parole di esponenti del gruppo Portobello – da tali Pomiero Giuseppe e Impastato Giovanni.

Queste però, così poste, sono semplici voci di popolo, nulla più di semplici "rumors", per cui è stato necessario realizzare serie indagini, accuratamente documentate, sulle ragioni che hanno indotto tanta gente alle conclusioni di cui sopra.

Perché un singolo cittadino poteva esser capace di sovvertire le sorti di una tornata elettorale? Perché il fratello del candidato sindaco della lista "Insieme" si era sentito dire che lo stesso cittadino avrebbe venduto una sua villa pur di vincere le elezioni? Perché un semplice geometra, che alle ultime elezioni aveva riportato 40 consensi, era reputato in grado di spostare gli equilibri politici isolani? Perché si continuava a far riferimento a "poteri forti"?

L'esito della nostra ricerca oggi costituisce patrimonio cognitivo della nostra comunità e rappresenta il nostro modo di adempiere all'obbligazione naturale di informarvi e studiare anche le ragioni della depressione economica di Isola delle Femmine, della sua singolare disuguaglianza reddituale, dell'incredibile assenza di un desiderio di denuncia che si traduca in impegno civile. Perché questo, consigliere Riso, è fare il bene del Paese. Perché il coraggio della denuncia è la ragione prima per cui vale la pena sottrarre tempo a famiglia, lavoro, affetti e dedicarlo alla propria comunità. Questo per inciso.

Nella geografia politica di Cosa Nostra, Isola delle Femmine ricade – stando alle ultime indicazioni del Ministero dell'Interno – nel Mandamento di San Lorenzo/Resuttana ed in particolare il suo territorio rientra nella sfera d'influenza di quella che viene comunemente denominata "famiglia di Capaci".

Per comprendere a fondo in che termini il nostro Paese risulti interessato dal fenomeno mafioso, abbiamo ritenuto opportuno muoverci sulla base dei documenti pubblici che

hanno analizzato la realtà locale, delle sentenze della Magistratura, delle notizie apprese dalla stampa.

E' emerso un quadro a tinte fosche, che getta ombre su diversi personaggi che hanno apertamente sostenuto la campagna elettorale del gruppo "Progetto Isola" e del candidato a sindaco Portobello, e su soggetti che hanno ottenuto sorprendenti e tempestivi provvedimenti amministrativi alla vigilia del voto.

In base alla relazione curata dal senatore Russo Spina nel 2000 – che il vicesindaco, per ragioni ideologiche, suppongo conosca – sulla storia drammatica dell'indimenticato Peppino Impastato e sul processo ai suoi assassini, il nostro Comune negli anni '80 rientrava sotto il controllo della famiglia Badalamenti di Cinisi ed in particolare due società con sede in Isola delle Femmine – l'immobiliare B.B.P. snc e la Copacabana spa – erano di fatto, uso le parole del senatore, "nella piena disponibilità di Tano Badalamenti", che le gestiva tramite persone di fiducia.

Al fine di ottenere informazioni in ordine ai membri delle società suddette, operanti nel settore immobiliare e delle costruzioni, abbiamo provveduto a consultare la "Relazione della Commissione Parlamentare sul fenomeno della Mafia" presentata alle Camere dall'onorevole Abdon Alinovi il 16.04.85 – che sicuramente il geometra Dionisi conosce e su cui ha fondato una propria interrogazione parlamentare l'on. Angela Napoli qualche anno fa.

Nello specifico, abbiamo esaminato il prospetto dei sequestri e delle confische di beni operate dalla Guardia di Finanza in forza della l. n. 646/82, la c.d. Rognoni-La Torre, primo intervento normativo volto ad attaccare il patrimonio dei mafiosi colpendo beni di provenienza illecita.

Dai registri della GdF risulta che tra i componenti della Copacabana spa – la società immobiliare che, stando agli inquirenti, avrebbe dovuto reinvestire i proventi del traffico di eroina gestito dal clan Badalamenti, facendo fare "un salto di qualità all'organizzazione" – erano tali Billeci Salvatore e Rocco di Capaci, Bruno Pietro, Giuseppe e Giovanni di Isola delle Femmine, Badalamenti Vito e Leonardo di Cinisi (i figli di Tano) e Pomiero Giuseppe anche lui di Isola delle Femmine.

Orbene, lo zio dell'assessore Cutino e gli zii del vicesindaco Palazzotto erano soci dei Badalamenti, loro referenti a Isola, destinatari di provvedimenti di confisca e – ça va sans dire – sospettati di "mafiosità".

Ma v'è di più, la società B.B.P. snc richiamata da Russo Spina, risultava costituita dai Bruno e da Pomiero che, pertanto, il senatore nel 2000 indicava come verosimili prestanome di Gaetano Badalamenti.

Questa introduzione serve solo a presentarci i soggetti con cui ci rapportiamo oggi e ad introdurre eventi a noi più prossimi.

Il 6.05.05 il Giornale di Sicilia ha pubblicato la notizia del sequestro per mafia di beni per 4 milioni di euro a due imprenditori edili di Isola delle Femmine, Bruno Pietro e Vassallo Giuseppe: del primo si ricordava il collegamento alla cosca mafiosa del boss Badalamenti ed il fatto che aveva partecipato "con altri personaggi della mafia di Capaci e Isola delle Femmine" – cito testualmente – alla società Copacabana spa realizzata per la lottizzazione di un vasto appezzamento di terreno; Vassallo Giuseppe, figlio di Vincenzo, veniva addirittura indicato come "il capo della famiglia mafiosa di Capaci", inserito "pienamente nel mandamento mafioso di San Lorenzo".

Entrambi sono stati condannati con sentenza passata in giudicato per associazione a delinquere di stampo mafioso ex art. 416 bis c.p.

Evidentemente, consigliere Peloso, la mafia a Isola delle Femmine esiste. Orbene, sin qui potrebbe anche aver ragione il sindaco Portobello, quando nella sua nota del 18.12.09 suppone che il legame di affinità tra l'assessore Cutino e Bruno Pietro sia una circostanza casuale, quando implicitamente sminuisce l'importanza del sostegno fornitogli in campagna elettorale dalla famiglia Pomiero (organizzazione e partecipazione a cene elettorali alla presenza degli attuali sindaco e vicesindaco, finanziamento delle spese della campagna elettorale del nipote Palazzotto) perché rientrante nelle libertà politiche di ognuno, quando afferma biblicamente che "le colpe dei padri non ricadono sui figli".

Le sue argomentazioni però hanno, come dire, una data di scadenza: il 14.05.09.

Quel giorno infatti il nostro UTC ha rilasciato una concessione edilizia in favore della famiglia Pomiero ed un'altra – in sanatoria – in favore della famiglia Vassallo/Billeci. Innanzitutto legalità e trasparenza avrebbero dovuto consigliare di non rilasciare provvedimenti di questo tenore in prossimità dell'appuntamento elettorale, inoltre non si è minimamente valutata la peculiarità dei destinatari: la famiglia Pomiero da un lato, i signori Billeci dall'altro. I legami parentali di questi ultimi coi Billeci e i Vassallo di cui sopra credo possiate individuarli agevolmente.

A distanza di 25 anni dalla confisca delle quote della Copacabana spa il nostro UTC ha riunito i nomi di Pomiero e Billeci, quasi a conferma del noto brocardo vichiano circa i corsi e ricorsi della storia.

Ma noi, che siamo garantisti sino in fondo, abbiamo voluto dare ancora ragione al sindaco: anche queste concessioni pre-elettorali sono coincidenze, del resto se un soggetto ha diritto ad un provvedimento amministrativo, questo gli va riconosciuto a prescindere dal suo passato.

A questo punto però, per dirla con Jacques Monod, il "caso" inizia ad intrecciarsi con la "necessità" e per cogliere il sottile passaggio dalla singolare coincidenza al sospetto bisogna entrare nel merito della concessione edilizia n. 13 rilasciata in favore della "Sorelle Pomiero snc di Pomiero Maria Grazia".

Il fondo su cui i Pomiero hanno chiesto di costruire è ubicato in Isola delle Femmine, via della Torre: 2000 mq di campagna che confinano a nord con un edificio dismesso, ad ovest danno sulla pubblica via e per gli altri due lati si aprono su uno spazio verde piuttosto esteso che giunge sino al Viale Marino e in prossimità del Lungomare Vespucci. Il 14.05.09 l'UTC ha deciso di rilasciare una diretta concessione edilizia per un piano planimetrico relativo alla costruzione di tre ville unifamiliari su due livelli fuori terra, richiamando il parere reso dall'A.R.T.A. "in merito alla possibilità di rilascio di concessioni dirette su lotti interclusi o residui in zona B e C".

Orbene, il nostro Comune si trovava – come si trova tutt'ora – nella condizione di disporre di un PRG del 1977 approvato e di un nuovo PRG adottato con D.C.C. n. 33/07, ma non ancora approvato dalla Regione Sicilia: senza PRG, dinanzi ad un fondo ricompreso in una vastissima area verde sita in zona C, anziché ritenere necessario un piano particolareggiato con cui il Consiglio provvedesse a disegnare l'assetto urbanistico dell'area, perché si è proceduto a rilasciare una concessione diretta? Perché ai proprietari dei fondi vicini è stata negata questa possibilità?

L'UTC ha motivato la sua decisione rifacendosi, come detto, a un parere A.R.T.A. relativo a concessioni su lotti interclusi o residui: ma il fondo-Pomiero non è intercluso, giacché copiosa giurisprudenza ha chiarito che "il codice civile qualifica INTERCLUSO il fondo caratterizzato dalla totale assenza di una uscita sulla via pubblica (art. 1501 c.c.) e per la giurisprudenza amministrativa INTERCLUSO è anche il lotto pur affacciante sulla pubblica via, ma compreso tra edifici che sorgono su almeno due lati"!!! (Cons. Stato, sez. V, 21.10.85, n.339) e, più esplicitamente, "lotto INTERCLUSO è ritenuto quello circondato da lotti edificati in un contesto completamente urbanizzato" (Cons. Stato, sez. V, 15.01.97, n. 39) ed il medesimo fondo non è tanto meno residuo, non avendo avuto luogo alcuna precedente lottizzazione dell'area.

Sindaco, le coincidenze iniziano a scricchiolare, a meno di non voler querelare il Consiglio di Stato e il Tar di Catania che anche nel 2008 ha confermato che pur se un PRG parla di lotto intercluso, la definizione va ricondotta alla sentenza n. 339/85 del Consiglio di Stato. Perché tanta fretta? Perché bypassare il Consiglio? Perché svilire il senso della pianificazione urbanistica del territorio?

Purtroppo però anziché dipanarsi l'intrico si infittisce: il nome del progettista del piano – Pomiero risulta infatti il geometra Impastato Giovanni che sino al giugno 2009 è stato assessore ai Lavori Pubblici della Giunta Portobello I, ciò in violazione dell'art. 78 d.lgs. 267/00: Il comportamento degli amministratori, nell'esercizio delle proprie funzioni, deve essere improntato all'imparzialità e al principio di buona amministrazione. Gli amministratori di cui all'art. 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. I componenti la giunta comunale competenti in materia di urbanistica, di edilizia e di lavori pubblici devono astenersi dall'esercitare attività professionale in materia di edilizia privata e pubblica nel territorio da essi amministrato.

Il 22.01.09 invero la Commissione Edilizia in relazione alla pratica in oggetto aveva evidenziato come i Pomiero prima di poter costruire avrebbero dovuto cedere al Comune a titolo gratuito una porzione di terreno di 200 mq.

Ma la Giunta Portobello, riunitasi il 27.03.09, forte del parere dell'arch. D'Arpa che "riteneva la superficie di terreno suddetta insufficiente a qualsiasi utilizzo", ha deliberato di autorizzare la monetizzazione della somma di € 29.760,00 in luogo della cessione al Comune della porzione del fondo.

Cons. Guttadauro, sa chi ha presentato alla Giunta la richiesta di monetizzazione? Il geometra Impastato (!) che illegittimamente sedeva in Giunta, leggeva e valutava la sua richiesta e ... la votava!

Cons. Guttadauro, sa quanto è stato stimato il valore unitario al mq del terreno DA EDIFICARE alla Torre? 155 € !

Chiedete ai cittadini di Isola delle Femmine quanto costi al mq un fondo alla Torre e scoprirete l'incidenza di tale delibera!

Anche queste sono coincidenze? Il geometra Impastato ha DIMENTICATO di abbandonare la seduta per conflitto d'interessi?

Potevamo concedere anche questo al sindaco, ma adesso esce di scena – si fa per dire – il Portobello I ed entra in campo il Portobello II.

Il geometra/progettista/assessore Impastato ha vissuto la campagna elettorale da protagonista, assistendo il nipote Cutino Marcello ed affiancandolo nella lunga marcia verso il democratico consenso. A successo acquisito il Portobello con determina n. 20 del 6.07.09 ha nominato il suddetto professionista come "consulente nelle materie tecniche del settore della vivibilità urbana, arredo urbano, piani strategici territoriali" per mesi tre e, pur dimenticando di pubblicare il relativo provvedimento sino alla proposizione di una apposita interrogazione da parte del gruppo di minoranza, ha rinnovato l'incarico con determina n. 36 del 30.09.09.

Lo stesso Impastato ha guidato, unitamente all'assessore Cutino, un gruppo di volontari che dapprima hanno realizzato attività di operatori ecologici e manutentori a titolo gratuito, poi hanno organizzato un incredibile sit-in dinanzi al Comune al fine di ricevere risposte alle promesse elettorali del sindaco: ironia della sorte, molti protagonisti della protesta sono stati commensali nella cena organizzata dal Pomiero in piena campagna elettorale. Noblesse oblige ...

Credete sia finita? Macché!

Non solo la nostra Giunta risulta composta da Cutino Marcello, nipote di Bruno Pietro ed Impastato Giovanni: il primo condannato per mafia, il secondo professionista di fiducia di

Pomiero Giuseppe - già socio di Bruno – e suo principale sponsor elettorale, e da Palazzotto Salvatore, nipote del suddetto Pomiero, a detta degli inquirenti verosimile prestanome di Badalamenti.

Non solo l'Amministrazione Portobello alla vigilia del voto ha rilasciato concessioni edilizie in favore delle famiglie Pomiero e Vassallo/Billeci, in vario modo interessate dalle relazioni Russo Spena/Alinovi.

In data 10.03.09 il Consiglio Comunale di Isola delle Femmine è stato chiamato ad esaminare una proposta di delibera con la quale veniva chiesta una variante all'art. 11 delle norme tecniche di attuazione del PRG, a seguito di formale richiesta delle signore Costanzo Marila, Lucido Antonella e Bruno Maria.

In breve, essendo l'istanza incompatibile con lo strumento urbanistico adottato, in quanto l'opera (collocazione di n. 3 chioschi all'interno della Villa Comunale di via Piano Levante) ricadeva in zona A, sarebbe stata necessaria una modifica delle norme di attuazione del PRG da parte del Consiglio Comunale, per stipulare quindi una convenzione con la società costituita dalle tre donne sopra citate. I consiglieri del gruppo Portobello votavano in senso favorevole alla proposta, per quanto la stessa fosse respinta per il voto contrario dei gruppi Insieme e Isola Democratica.

La vicenda acquista un rilievo assoluto in considerazione del fatto che le socie suddette risultano rispettivamente la cognata dell'attuale assessore Cutino Marcello e pertanto nipote del già citato Bruno Pietro, la cognata dell'attuale consigliere comunale di maggioranza Cardinale Enrico e la moglie dell'attuale vicesindaco Palazzotto Salvatore, nipote di Pomiero Giuseppe. Inoltre, progettista dell'opera è il geometra Dionisi Vincenzo, attuale vicepresidente del Consiglio Comunale.

In data 30.04.09 – in piena campagna elettorale – sono stati disposti interventi di manutenzione alla rete idrica e a quella elettrica presso Passaggio del Levriero e Passaggio delle Ginestre, su cui insistono beni immobili di proprietà della famiglia Pomiero. Al di là della tempistica sicuramente equivoca dell'intervento, vedasi a proposito la problematica connessa alle opere di urbanizzazione della zona, stupisce come l'ordine di servizio alla ditta incaricata dei lavori sia partito non dai vertici dell'UTC, ma direttamente dal sindaco Portobello, con atto recante la sua firma e solo la sua.

In data 10.11.09 i ROS nel quadro dell'operazione Rebus hanno disposto il sequestro di beni siti nel territorio di Isola delle Femmine perché riconducibili al clan mafioso Madonia-Di Trapani.

In particolare pare si tratti – a detta degli organi di stampa – di immobili siti in via Passaggio del Coniglio n. 4 le cui risultanze catastali potrebbero condurre a terreni, opifici e appartamenti intestati a tali D'Arpa Vincenzo, Massimiliano, Pietro e Collura Vincenza: prescindendo dai motivi di rilevanza penale dei fatti, che sarà la Magistratura a valutare, i legami di parentela che stringono possibili prestanome di potenti boss mafiosi al capo dell'UTC isolano, aggiungono dolore e sgomento ad un clima già di considerevole tensione

e sospetto. E sul punto il sindaco, più volte sollecitato dalla minoranza, si è sempre rifiutato di esprimersi.

Infine, last but not least, nel novembre 2009 il Giornale di Sicilia ha pubblicato la notizia del pentimento di Razzanelli Giovanni, cittadino di Isola delle Femmine, che ha fatto parte della task force elettorale del gruppo "Progetto Isola": egli ha affermato di essere un estorsore di Cosa Nostra e che Bruno Pietro continua a "muoversi" a Isola delle Femmine.

L'analisi dei fatti in questione conduce a ritenere sussistenti sospetti circa un ruolo delle famiglie Pomiero e Bruno nel successo elettorale del gruppo Portobello – addirittura nella formazione della stessa lista civica "Progetto Isola" – e nella stessa gestione della macchina amministrativa, se poi dovesse esser confermata la parentela tra i vertici dell'UTC e possibili prestanome dei Madonia-Di Trapani, la situazione sarebbe davvero grave e richiederebbe una netta presa di posizione anche e soprattutto da parte di quanti, nella maggioranza, colgono la serietà del problema.

A nostro avviso si è confuso l'estado de derecho con un pericoloso estado de opinion, ma vogliamo ancora credere nella giustizia e nel buon senso delle istituzioni: del resto non va temuto l'urlo del violento, ma il silenzio degli onesti.

Un silenzio che, stasera, abbiamo provato a far tacere.

Isola delle Femmine, Marzo 2010 I consiglieri comunali Rinascita Isolana

<http://www.guidasicilia.it/ita/main/news/detail.jsp?IDForum=0000008553>

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 9 giugno 1992

Scioglimento del consiglio comunale di Capaci. (GU n. 136 del 11-6-1992)

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Il consiglio comunale di Capaci, eletto nelle consultazioni elettorali del 29 maggio 1988 presenta fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso.

Invero con il rapporto del prefetto di Palermo del 14 maggio 1992 sono state evidenziate forme di pressione a carattere intimidatorio che compromettono l'imparzialità degli organi elettivi ed il buon andamento dell'amministrazione di Capaci.

Nel periodo intercorrente tra il 28 settembre 1991 ed il mese di aprile 1992, e più specificamente a seguito della mancata approvazione da parte del consiglio comunale della "convenzione con annessi piani di lottizzazione di varie ditte", si sono susseguiti gravi episodi di violenza contro alcuni componenti del consiglio comunale, costituenti inequivocabili tentativi di coartazione della determinazione dell'organo elettivo.

In particolare il 30 ottobre 1991 l'auto del consigliere Giuseppe Provenza é stata segnata con una croce con liquido imbrattante; il 13 novembre 1991 l'auto dell'assessore Francesco Taormina é stata incendiata; il 14 novembre 1991 é stata incendiata la falegnameria del consigliere Paolo Billante; il 23 gennaio 1992 sono stati rotti i vetri dell'auto del predetto assessore Francesco Taormina; il 1° febbraio 1992 é stato dato alle fiamme un deposito di cabine di legno di cui era comproprietario il consigliere Vincenzo Longo; il 12 febbraio 1992 é stata incendiata l'auto del consigliere Giuseppe Siino; il 2 aprile 1992 una esplosione da ordigno ha provocato ingenti danni ad un immobile del ragioniere capo del comune di Capaci Salvatore Giambona; il 7 aprile 1992 sono stati frantumati i vetri dell'auto del già richiamato consigliere Giuseppe Provenza. Nella citata serie di fatti si sono inserite prima le dimissioni dell'assessore Taormina e poi dell'intera giunta.

Tali vicende, tuttora al vaglio dell'autorità giudiziaria, hanno avuto ampia eco di stampa ed hanno determinato apprensione nell'opinione pubblica ed anche in sede di assemblea regionale alcuni parlamentari hanno invocato lo scioglimento del consiglio di Capaci denunciando la drammatica situazione in cui "la mafia terrorizza chi si batte per un mutamento della società". Dalle indagini svolte é inoltre emerso che alcuni componenti del consiglio sono stati coinvolti in inchieste e procedimenti penali in relazione a diversi reati e che altri sono stati e sono in rapporti di parentela, amicizia o di affari con personaggi indiziati di appartenere ad organizzazioni mafiose, già sottoposti alla misura di prevenzione speciale della P.S. ai sensi della legge n. 31 maggio 1965, n. 575. In particolare:

Vassallo Salvatore - sindaco dal 1988 al maggio 1991 e già presente nel consiglio eletto nel 1983 - risulta essere allegato da vincoli di parentela nonché di affinità con **Billeci Salvatore**, imprenditore edile indiziato di appartenere ad organizzazione mafiosa, già sorvegliato speciale di P.S. ai sensi della legge n. 575/65. Insieme i predetti sono stati azionisti della "**Copacabana S.p.a.**" facente capo al noto mafioso **Gaetano Badalamenti** destinata al riciclaggio dei proventi del traffico internazionale della droga;

Riccobono Giovanni - sindaco dal 24 maggio 1991 al febbraio 1992 - attualmente assessore e già presente nel consiglio eletto nel 1983, risulta essere legato da affinità a **Bruno Francesco**, detenuto, ritenuto appartenente al clan dei Corleonesi. Nei confronti del Riccobono in data 4 aprile 1992 é stato richiesto il rinvio a giudizio per accertare se, nella decisione adottata in qualità di sindaco, di sciogliere la seduta consiliare del 28 settembre 1991, nel corso della quale erano stati presentati per l'approvazione alcuni piani di lottizzazione edilizia non approvati dai consiglieri presenti, ricorra l'ipotesi di reato di abuso di atti d'ufficio ex art. 323, comma secondo, del codice penale.

La constatazione che ben dodici dei consiglieri attualmente in carica facessero già parte del precedente consiglio eletto nel 1983 fa, inoltre, verosimilmente ritenere che da lungo tempo gli stessi siano sottoposti alle pressioni esterne ed alle influenze mafiose che di recente si sono così violentemente manifestate.

All'attuale al vaglio dell'autorità giudiziaria risultano, inoltre, essere sottoposti ulteriori fatti di rilevanza penale quali reati contro la P.A., attentati ed intimidazioni di tipo mafioso, appalti, gestioni di società illecite, manipolazioni di concorsi pubblici, lottizzazioni illegali e frequentazioni sospette di persone indiziate come mafiose che comunque coinvolgono l'amministrazione comunale di Capaci. La sussistenza di elementi sintomatici di una situazione di illegalità diffusa e di degrado amministrativo, oltre che da quanto sopra esposto, é comprovata dalle ricorrenti crisi amministrative dell'ente, nonché dal proliferare

del fenomeno dell'abusivismo edilizio nel territorio comunale. Aspetto quest'ultimo che testimonia la mancanza di una volontà specificamente tesa a contrastare il fenomeno medesimo, tant'è vero che l'amministrazione non ha ancora approvato il piano regolatore generale né ha provveduto alla definizione delle numerosissime istanze di sanatoria edilizia pervenute al comune fin dal 30 giugno 1987. A tale perdurante inefficienza, che delude le legittime aspettative della collettività locale, consegue un evidente pregiudizio per la normalizzazione dell'assetto del territorio e delle attività socio-economiche ad esso collegate. Infine a delineare il quadro di inquinamento in cui versa l'amministrazione di Capaci concorre la recente denuncia per truffa aggravata di sette impiegati comunali risultati ingiustificatamente assenti, nel corso di un controllo antiassenteismo effettuato il 17 aprile 1992, benché i relativi cartellini segnatempo fossero regolarmente timbrati.

Il clima di grave condizionamento e degrado, in cui versa il consiglio comunale di Capaci, la cui libera determinazione risulta piegata agli interessi delle locali organizzazioni mafiose; la palese inosservanza del principio di legalità nella gestione dell'ente e l'uso distorto della cosa pubblica utilizzata per il perseguimento di fini estranei al pubblico interesse hanno minato ogni principio di salvaguardia della sicurezza pubblica e, nel compromettere le legittime aspettative della popolazione ad essere garantita nella fruizione dei diritti fondamentali, hanno ingenerato diffusa sfiducia nella legge e nelle istituzioni da parte dei cittadini. Da quanto sopra esposto emerge l'esigenza dell'intervento dello Stato mediante provvedimenti incisivi in direzione dell'amministrazione di Capaci, caratterizzata da costanti collegamenti diretti ed indiretti tra amministratori e criminalità organizzata che condizionano la libera determinazione degli stessi, inficiano il buon andamento dell'amministrazione ed il regolare funzionamento dei servizi alla medesima affidati. Il prefetto di Palermo, ai sensi dell'art. 1, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, come convertito nella legge 22 luglio 1991, n. 221, ha dato avvio alla procedura di **scioglimento del consiglio comunale di Capaci con relazione n. G9206718/Gab del 14 maggio 1992 e nelle more, ritenuti sussistenti i motivi di urgente necessità richiesti dalla legge, con provvedimento del 27 maggio 1992, n. G9206718/Gab, ha disposto la sospensione del consiglio comunale del sindaco e della giunta comunale di Capaci.**

Ritenuto per quanto esposto che ricorrano le condizioni indicate nell'art. 1 del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, come convertito nella legge 22 luglio 1991, n. 221, che legittimano lo scioglimento del consiglio comunale di Capaci (Palermo) si formula rituale proposta per l'adozione della misura di rigore.

Roma, 4 giugno 1992

Il Ministro dell'interno: SCOTTI

<http://www.autonomiecalabria.it/lac/wp-content/uploads/2011/06/capaci1.pdf>

ISOLA DELLE FEMMINE:

[CONTINUA LA LETURA DEI MISFATTI SCARICA IL PDF DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 12 NOVEMBRE 2012 SCIoglimento DEL CONSIGLIO COMUNALE DI ISOLA DELLE FEMMINE E NOMINA COMMISSIONE STRAORDINARIA](#)

<http://ifattidiisoladellefemmine.files.wordpress.com/2012/12/decreto-del-presidente-della-repubblica-12-novembre-2012-scioglimento-del-consiglio-comunale-di-isola-delle-femmine-e-nomina-commissione-straordinaria.pdf>

CAPACI ISOLA DELLE FEMMINE LE FAMIGLIE:

[SCARICA PDF DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SCIoglimento CONSIGLIO COMUNALE DI CAPACI 9 giugno 1992](#)

<http://ifattidiisoladellefemmine.files.wordpress.com/2012/12/decreto-del-presidente-della-repubblica-scioglimento-consiglio-comunale-di-capaci-9-giugno-19927.pdf>

L'UFFICIO TECNICO COMUNALE DI ISOLA DELLE FEMMINE TERRITORIO SENTENZE:

[SENTENZA 226 98 PROC 2585 90 5236 93 CONC 52 88 54 81 53 80 68 89 SAMANTA COSTR CANEPA SALVATORE LIC 27 89 SIALMA COSTR SOCIO MANNINO GIUSEPPE TOMMASO CEC 79 88 PIETRO BRUNO](#)

<http://lagendarossadiisoladellefemmine.blogspot.it/2012/07/sentenza-226-98-proc-2585-90-5236-93.html?spref=bl>

<http://lagendarossadiisoladellefemmine.files.wordpress.com/2012/07/sentenza-226-98-proc-2585-90-5236-93-conc-52-88-54-81-53-80-68-89-samanta-costr-caneпа-salvatore-lic-27-89-sialma-costr-socio-mannino-giuseppe-tommaso-cec-79-88-pietro-bruno1.pdf>

[SENTENZA 267 99 PROC 384 96 2419 94 PARERE NEG CEC ALBERT RAPPA 28 1 1993 2 2 1993 SAN SIINO ANTONIO SU TERRENO LIMITROFO BELLIS ERNESTA RAPPA 4 VILLETTE](#)

<http://lagendarossadiisoladellefemmine.blogspot.it/2012/07/sentenza-267-99-proc-384-96-2419-94.html>

<http://lagendarossadiisoladellefemmine.files.wordpress.com/2012/07/sentenza-267-99-proc-384-96-2419-94-parere-neg-cec-albert-rappa-28-1-1993-2-2-1993-sanatoria-siino-antonio-su-terreno-limitrofo-a-bellis-ernesta-progettista-rappa-4-villette1.pdf>

[SENTENZA 652 00 PROC 1791 95 6166 95 CONC AGIB ABITAB IN ASSENZA VARIANTE SU LIC 9 1990 PAGANO COSIMO CUTINO PIETRO EDIL ROMEO ALBERT NOTO ANTONIO BRUNO MARIA LAURA BOLOGNA](#)

<http://lagendarossadiisoladellefemmine.blogspot.it/2012/07/sentenza-652-00-proc-1791-95-6166-95.html>

<http://lagendarossadiisoladellefemmine.files.wordpress.com/2012/07/sentenza-652-00-proc-1791-95-6166-95-conc-agib-abitab-in-assenza-variente-su-lic-9-1990-pagano-cosimo-cutino-pietro-edil-romeo-albert-noto-antonio-bruno-maria-laura-bologna3.pdf>

A cura del comitato cittadino Isola Pulita di Isola delle Femmine

<http://cupoladellapolitikaaisoladellefemmine.blogspot.it/>